



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 19 APRILE 2026

III Domenica di Pasqua

PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO PER INVOCARE IL DONO DELLA PACE

**VEGLIA DI PREGHIERA
PRESIEDUTA DAL SANTO PADRE LEONE XIV**

Basilica di San Pietro - Sabato, 11 aprile 2026

Saluto del Santo Padre sul sagrato della Basilica prima dell'inizio della Veglia ai fedeli presenti in Piazza San Pietro

Carissimi fratelli e sorelle, buonasera! Benvenuti!

Un saluto molto fraterno, molto grande a tutti voi. Grazie per la vostra presenza, per aver voluto rispondere a questa chiamata, a questo invito a unirci tutti con la nostra voce, con i nostri cuori, con la nostra vita a pregare per la pace. La pace ce l'abbiamo tutti nei nostri cuori. Che la pace davvero regni in tutto il mondo e che siamo noi portatori di questo messaggio.



Dio ci ascolta, Dio ci accompagna! Gesù ci ha detto che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, Lui è presente con loro. In questi giorni dell'Ottava di Pasqua noi crediamo profondamente nella presenza di Gesù risorto fra noi.

Adesso, uniti nella preghiera del Santo Rosario, chiedendo l'intercessione della nostra Madre Maria, vogliamo dire a tutto il mondo che è possibile costruire la pace, una pace nuova; che è possibile vivere insieme con tutti i popoli di tutte le religioni, di tutte le razze; che noi vogliamo essere discepoli di Gesù Cristo

uniti come fratelli e sorelle, uniti tutti in un mondo di pace.

Pregate con noi! Grazie per la vostra presenza! Che Dio accompagni voi e i vostri cari oggi e sempre.

Vi do da qui la benedizione, poi preghiamo insieme dalla Basilica e potete seguire con gli schermi. Grazie di nuovo per la vostra presenza.

[Benedizione]

Grazie a tutti, buona preghiera.

Riflessione del Santo Padre Leone XIV nella Veglia di preghiera per la pace

Cari fratelli e sorelle,

la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr Mt 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, *come* umanità e *con* umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, spinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (Angelus, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.



La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un

Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr *Sal* 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di Pio XII aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. enc. Pacem in terris, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati della follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità

dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato [Papa Francesco](#), «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. [Fratelli tutti](#), 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» ([ibid.](#), 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» ([Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace](#), 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, [Preghiera per la pace](#), 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

Signore Gesù,
tu hai vinto la morte senza armi né violenza:
hai dissolto il suo potere con la forza della pace.
Donaci la tua pace,
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,
come ai discepoli nascosti e spaventati.
Manda il tuo Spirito,
respiro che dà vita, che riconcilia,
che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,
salda nella fede che saresti risorto.
La follia della guerra abbia termine
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.
Ascoltaci, Signore della vita!

Agnesi: «La Chiesa ambrosiana rinnova la vicinanza e l'affetto a papa Leone»

Il «grazie» del vicario generale, a nome anche dell'Arcivescovo e dell'intera Diocesi, al Santo Padre in un momento così delicato come l'attuale, di fronte alle «sconcertanti affermazioni del presidente degli Stati Uniti, per cui non esiste una giustificazione possibile. Chiedere la pace, da parte del Pontefice, non indica, evidentemente, un messaggio politico, ma di umanità e di fede scritto nel Vangelo»

Annamaria BRACCINI - 14 Aprile 2026



Mons. Franco Agnesi

«Vorrei anzitutto ringraziare papa Leone XIV per le sue prese di posizione a favore della pace, ribadite, fin dalla sera della sua elezione al Soglio. I suoi richiami alle guerre che – come in Ucraina o più recentemente, in Libano – sono sulle prime pagine dei giornali, ma anche ai conflitti dimenticati, non possono che muovere le nostre coscienze e spingerci a ringraziare per il suo costante operato». È questo il primo pensiero che il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, vuole rivolgere, a nome anche dell'Arcivescovo e dell'intera Diocesi, al Santo Padre in un momento così delicato come l'attuale. E aggiunge: «Come Chiesa ambrosiana ci uniamo a quanto scritto dalla presidenza della Cei, rinnovando la nostra vicinanza, l'affetto e la preghiera e auspicando rispetto per la sua persona e il suo ministero».

Un rispetto che il presidente degli Stati Uniti non ha certo dimostrato, portando indietro le lancette della storia di secoli. Leone XIV ha detto subito che «non è un politico e non intende entrare in una discussione con Trump»... Chiedere la pace, da parte del Pontefice, non indica, evidentemente, un messaggio politico, ma di umanità e di fede scritto nel Vangelo. Il Papa lo ha sottolineato chiaramente e potremmo anche ricordare che ha preso la parola, rispondendo ai giornalisti, sull'aereo che lo stava portando in un Paese martoriato dalla guerra civile e segnato dal sangue dei martiri, come l'Algeria. Credo che le sue parole, al di là delle sconcertanti affermazioni del presidente degli Stati Uniti – per cui non esiste una giustificazione possibile -, siano anche di monito e di auspicio per il suo quarto viaggio apostolico che si svolge in una continente devastato dai conflitti e dalla povertà come è l'Africa.

In questi giorni si è celebrato l'anniversario della promulgazione dell'enciclica «Pacem in terris», avvenuta l'11 aprile 1963. La storia non ha insegnato niente?

A guardare cosa accade nel mondo in questo tempo si direbbe proprio di no. Per questo mi pare ancora più urgente e importante il riferimento del Papa alla pace mondiale fondata sulla verità, la giustizia, la carità e libertà, ponendo la dignità umana al centro, come si legge, appunto, nell'Enciclica. Dirlo nel cuore del Concilio e di una crisi mondiale, segnò, indubbiamente, quella che ad alcuni parve una novità, ma è l'insegnamento eterno del Signore Gesù, del Vangelo e della Chiesa. Da cristiani non possiamo che essere "operatori di pace", come, infatti, ha ancora evidenziato il Santo padre.

Nella sua riflessione per la Veglia di preghiera dell'11 aprile scorso, il Pontefice ha detto: «Vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi, è il tempo della pace, sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte. Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi». Come possiamo portare il nostro contributo quali semplici cittadini?

Come ricorda papa Leone, ascoltando il grido di chi soffre, dei più indifesi come i bambini e, anche nella nostra vita quotidiana, non alimentando parole o atteggiamenti ostili nei confronti degli altri. Come cristiani abbiamo un'ulteriore responsabilità: rendere concreti i nostri comportamenti secondo l'insegnamento di Gesù, della Chiesa e del Papa.



È ora di dircelo: essere irrilevanti è una fortuna»

di [Armando Matteo da Avvenire](#) - 12 aprile 2026

Questa settimana condividiamo un'interessante riflessione del teologo Don Armando Matteo. Essa ci permette di approfondire il tema della comunicazione della fede toccato nella predicazione di domenica scorsa da Don Alessandro e che il consiglio pastorale sta sviluppando

La riflessione di un sacerdote sulla perdita di presa ecclesiale. Quando non si riesce più a trasmettere il "fuoco" alle nuove generazioni, gli adulti sono distanti e la catechesi è inefficace si impone una svolta. Da leggere come occasione di libertà

Per onorare la responsabilità che come credenti ci compete, quella di tenere acceso a disposizione di chiunque il fuoco di amore e di misericordia che Gesù è venuto a gettare sulla terra, ci serve tutta la sincerità di cui siamo capaci per dirci quello che è ora di dirci. Questa Chiesa così com'è, almeno in

risolutive misure e risorse; e dopo che il Giubileo ci ha dato un'altra illusione che ancora tanta gente in Chiesa ci va... e ci va, infatti, per farsi un selfie con il piede piattato di San Pietro sullo sfondo!

La Chiesa così com'è, almeno in Occidente, non ha più



Il "fuoco" di Gesù Cristo che dovrebbe animare la presenza in chiesa fatica ad accendere le nuove generazioni /Foto Siciliani

Occidente, quel fuoco, non riesce più a trasmetterlo alle generazioni che ora vengono al mondo. Di più, forse è il momento di riconoscere che non esiste al mondo "fabbrica di ateismo" più efficiente di ciò che ci ostiniamo a chiamare "catechismo per la Prima Comunione". Altro che scuole di partito, altro che libri di scienziati e matematici più o meno miscredenti! Qui, grazie a questi incontri di catechesi, piccoli atei e piccole atee si formano a miriadi e sotto i nostri occhi e con il nostro beneplacito! Ma non c'è solo questo da dirci oggi, dopo che la grande onda della sinodalità sulla sinodalità sembra sia giunta ad un punto di meritato risposo, avendo mostrato le sue reali e non

fuoco dentro di sé. Semplicemente non attira, non attrae, non illumina, non riscalda, non trasfigura. In una parola: non interessa. Nessuno o quasi si aspetta più nulla da lei. È semplicemente irrilevante. Ed è irrilevante, perché continua a parlare di quel fuoco che è l'amore di Dio rivelato da Gesù in un modo che non potrà mai e poi mai toccare il cuore di chi, quel parlare, ascolta. E qui sono gli adulti e le adulte che ci chiamano in causa. Loro che sono i grandi lontani dall'esperienza del credere cristiano. Quella fede che avevano pure accolto nel tempo della loro infanzia e fanciullezza è scivolata via, senza rumore, senza clamore, perduta come una chiave che si dimentica

per non venire più semplicemente utilizzata. Ma se è vero, ed è vero, che è proprio per gli adulti e le adulte che è diventato irrilevante la parola della Chiesa, e tramite questa quella del Vangelo, lo vogliamo capire o no che “il cristianesimo domestico” è entrato definitivamente in crisi e che sulla trasmissione generazionale della fede è calato il sipario?

Eppure, sento già chi lo sussurra in ultima fila, le nostre Messe non sperimentano il vuoto. C'è ancora tanta gente. Certo: tante nonne e tanti nonni. Settantenni attivi, disposti pure a servire all'altare! Ma oltre all'interesse primario nella partecipazione alla vita della Chiesa con l'esercizio della fede, la mia impressione è che per loro ci sia anche quello di andare in parrocchia o di frequentare questo o quel movimento ecclesiale per essere parte e contribuire alle centinaia di attività di volontariato che ogni Caritas parrocchiale e anche le associazioni e i movimenti cattolici mettono all'opera. Senza dimenticare ovviamente l'irresistibile tentazione di far parte del coro parrocchiale! Vista la cosa così, in controluce, in verità, prende forma una sorta di “sostegno”, rivolto a coloro che danno sostegno alle benemerite attività ecclesiali: il sostegno di potersi sentire ancora utili, attivi, produttivi.

«Ma non ci sono pure i ricomincianti?», qualcuno sussurra dalla penultima fila. Si parla di grandi cifre, di strabilianti celebrazioni pasquali con centinaia se non migliaia di adulti o giovani adulti che si accostano per la prima volta o si riaccostano, dopo tanto tempo, a Dio, a Gesù, al Vangelo, alla fede. È un fenomeno nuovo che merita ancora tempo per una completa decifrazione. Resta vero, in ogni caso, che questi “lontani” che ricominciano sono in tanti casi provenienti o originari da terre che non hanno neppure lontanamente avvertito l'eco di quel vento che si chiama “cambiamento d'epoca”. Ed ecco il punto.

Non ci aveva qualcuno già detto che ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi non è semplicemente un mondo che cambia o un'altra epoca di cambiamenti quanto piuttosto un cambiamento d'epoca, un mondo già radicalmente cambiato al quale ci tocca annunciare la gioia del Vangelo? E non ci aveva pure detto che, per annunciare a questo mondo cambiato quella gioia, c'era da trasformare tutto ciò che c'era da trasformare nella pastorale ereditata e nelle relative strutture e che alla fine dei conti c'era tutto

La copertina del libro di don Armando Matteo «La fortuna di essere irrilevanti - Trasformazioni strutturali di una Chiesa dalla quale nessuno o quasi si aspetta più nulla»



da trasformare in quella pastorale e in quelle strutture? Ma andiamo avanti e chiediamoci: di cosa vive una Chiesa, quando non tiene acceso a disposizione di chiunque quel fuoco che Gesù ha acceso? Quel che succede è semplice a dire: le nostre comunità e tanti nostri movimenti vivono stancamente, tristemente, in una condizione di semi depressione, in una infinita quaresima, afflitti da quel terribile morbo che già Nietzsche definiva come “monotonoteismo”. Resta qui e lì qualche guru cattolico che ancora attira. Ma a sé. Non alla Chiesa.

Lo so da me: non è facile sopravvivere nella Chiesa mentre la Chiesa vive questa stagione dell'irrelevanza. Ferisce, dispiace, ci provoca risentimento, si cercano di continuo argomenti di distrazione di massa (cosa ci inventeremo ora che abbiamo percorso ogni cammino e ogni strada della sinodalità?), ci si sfida a colpi di latinorum, si ruba infine a mani basse personale ecclesiastico alle Chiese più giovani, si disperdono energie in post e commenti ai post su blog variamente allestiti. Non è proprio una bella fine! E invece iniziassimo a vedere e a vivere diversamente la stagione dell'irrelevanza che ora tocca alla Chiesa che opera a stento nell'Occidente? Proprio la mia esperienza personale mi ha consegnato la considerazione per la quale, quando si diventa

irrilevanti, si acquista una speciale forma di libertà. La libertà di poter non solo pensare secondo la propria testa ma anche dire pubblicamente e di agire conseguentemente a ciò che uno ha avuto la libertà

di pensare secondo la propria testa. Insomma, quando si è irrilevanti, si accede alla libertà di poter deludere e al coraggio di accettare anche con umiltà e docilità le trasformazioni che la vita ci chiede, in ragione stessa della sua vivibilità.

E sono, proprio, questa libertà e questo coraggio che ci servono come credenti: la libertà di poter pensare al cristianesimo del futuro secondo quella che è la ragione stessa del suo essere al mondo: ovvero in ragione del suo impegno costante a creare le condizioni affinché gli uomini e le donne di questo tempo possano incontrarsi con Gesù ed essere condotti a riconoscere in lui le istruzioni infallibili per una vita umana degna del nostro desiderio! E ci servono il coraggio e l'umiltà di accettare che alla Chiesa servono trasformazioni strutturali enormi, in modo particolare a livello di parrocchia. Si tratta di trasformazioni che vanno dalla ristrutturazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (è tempo di dare vita a un catechismo per i genitori che chiedono il catechismo per i propri figli) a una rinnovata diminuzione e distribuzione delle parrocchie e delle diocesi, da un deciso investimento circa l'educazione del sentimento religioso della popolazione adulta sino a una radicale pulizia della festa della domenica. E ancora di più si tratta di spostare la proposta della fede cristiana dall'asse della consolazione a quello dell'umanizzazione, dall'asse del lutto a quello della gioia di dare gioia, dall'asse del sacrificio per il sacrificio a quello di un amore che sa vedere e

compromettersi, dall'asse dell'attesa paziente nella valle di lacrime a quello dell'abitazione di mondo incredibilmente sovrabbondante, dall'asse di una morale spesso fondata sui sensi di colpa all'asse di un orientamento etico in grado di contenere con umiltà e mitezza gli eccessi di libertà, possibilità e godimento oggi oggettivamente a disposizione del cittadino medio occidentale.

Insomma, quel che ci tocca è il compito di dare vita ad un modo diverso di vivere e di proporre la fede in Gesù e nel suo Vangelo capace di toccare il cuore degli uomini e delle donne di oggi. Ed è proprio qui che si illumina la fortuna dell'essere irrilevanti. Oggi che nessuno si aspetta quasi più nulla dalla Chiesa, è la Chiesa che non aspetta più per cambiare e tornare ad essere quel che semplicemente deve essere: luogo in cui chiunque possa incontrarsi e innamorarsi di Gesù e del suo Vangelo.

«La fortuna di essere irrilevanti - Trasformazioni strutturali di una Chiesa dalla quale nessuno o quasi si aspetta più nulla» (Edizioni San Paolo, pp. 176, euro 18) è il titolo del nuovo libro di don Armando Matteo dedicato al rischio attuale dell'irrelevanza del cristianesimo. Un contesto che può essere l'occasione per mettere mano e cuore a quelle trasformazioni strutturali che possono rivelarsi necessarie. Dal ripensamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana all'abbandono della pastorale della consolazione.

Aprile 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					18	19 15.00 DOMENICA SPECIALE – ORATORIO APERTO NEL POMERIGGIO IN CHIESA CONCERTO ARCHE' (VIVALDI)
20 21.00 riunione coordinatori oratorio estivo	21 7.40 PREGHIERA RAGAZZI E COLAZIONE 21.00 INCONTRO ANIMATORI 21.00 Assemblea sinodale (vedi locandina)	22 16.30 CATECHESI ELEMENTARI (i cresimandi incontrano mons Gilardi) 17.45 MEDIE - TEATRO CHIUSURA SONDAGGIO OE.	23	24 Notte bianca della fede ado 21.00 Consiglio oratorio	25 LIBERAZIONE Notte bianca della fede ado RITIRO PRIMA COMUNIONE	26 Notte bianca della fede ado 10.30 S. MESSA 4° EL (III ANNO)

LE PARROCCHIE DELLA VAL CURONE

Pregano insieme con il
"S.ROSARIO MEDITATO"



Lunedì 4 maggio ore 21.00

OSNAGO

Santuario

Madonna di Loreto

via per Ronco

(parcheggio attiguo Santuario)



Martedì 12 maggio ore 21.00

MONTEVECCHIA

Santuario

(parcheggio gratuito in oratorio - via Belvedere 36)



Mercoledì 20 maggio ore 21.00

CERNUSCO LOM.

Chiesetta S. Dionigi

via S. Dionigi

(parcheggio Stazione)



Martedì 26 maggio ore 21.00

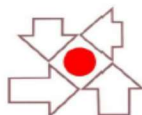
LOMAGNA

**Ritrovo chiesetta di Caravaggio-
Madonna del Lavandaio**

via Martiri della Libertà

Fiaccolata Mariana fino alla chiesa parrocchiale





CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO PARROCCHIA SANTO STEFANO OSNAGO



VOLONTARI ORATORIO ESTIVO 2026

9 GIUGNO - 3 LUGLIO
31 AGOSTO - 4 SETTEMBRE

Iniziamo la raccolta della disponibilità dei volontari adulti per l'aiuto che abbiamo bisogno durante la bellissima esperienza dell'oratorio estivo.

Un aiuto fondamentale per il nostro oratorio.

Abbiamo bisogno anche del vostro contributo per completare l'organizzazione.

GRAZIE PER IL TEMPO CHE POTRETE DONARCI!

Compilate e riconsegnate (entro il 17 MAGGIO) il questionario che trovate sul sito della parrocchia <http://www.parrocchiaosnago.it>, nella sezione oratorio/oratorio estivo; oppure usate questo QR CODE. Il volantino verrà distribuito anche con altre modalità.

- Inviatelo o consegnatelo ai catechisti
- Inviatelo via MAIL a:
oratorio@parrocchiaosnago.it
- Inviatelo a WHATSAPP ORATORIO 3315417295
- Consegnatelo ad un volontario dell'oratorio che conoscete che lo farà avere ad un riferimento dell'oratorio.



E' possibile comunque comunicare la propria disponibilità anche mandando una MAIL o un messaggio WHATSAPP e scegliendo il modo che preferite per descriverci la vostra disponibilità ad uno o più servizi. Una volta che avremo preparato i turni per le diverse settimane, verranno ricontattati tutti gli interessati e verrà effettuato anche un incontro specifico.

SABATO 23 MAGGIO. Invito "MONTAGGIO COPERTURA PER ORATORIO ESTIVO"
(in caso di maltempo valuteremo la possibilità di utilizzare la DOMENICA 24 MAGGIO)

Vi aspettiamo **sabato 23 maggio dalle ore 14:30 in oratorio**: più siamo, meno fatica facciamo e prima finiamo! Di solito bastano tre ore per completare tutto, ma anche solo un po' del vostro tempo nel pomeriggio sarà per noi di grande aiuto.



CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO – PARROCCHIA S. STEFANO

ORATORIO ESTIVO 2026

L'estate sta arrivando e l'oratorio si sta preparando ...

Per chi è già iscritto a Sansone, Vi preghiamo gentilmente di compilare dal portale l'attività "Sondaggio Oratorio Estivo '26" assolutamente necessaria per l'iscrizione all'oratorio estivo (escluso gli animatori).
Compilare tutti i campi e cliccare su Iscriviti.

L'attività su sansone verrà chiusa mercoledì' 22.04.2026 e
NON È VALIDA COME ISCRIZIONE ALL'ORATORIO ESTIVO.

Per tutte le altre informazioni contattare il numero 3315417295 (dalle ore 9 alle ore 18) o mandare un messaggio WhatsApp o mail all'indirizzo segreteria@cpoonsnago.it

Per i nuovi iscritti al portale Sansone chiamare il numero 3315417295 (dalle ore 9 alle ore 18), mandare un messaggio WhatsApp oppure una mail all'indirizzo segreteria@cpoonsnago.it, vi verrà inviato il modulo da compilare.

Per tutte le problematiche o informazioni riguardanti il portale Sansone inviare una mail all'indirizzo sansone@cpoonsnago.it



SONO APERTE LE ISCRIZIONI A

Il Pellicano OdV Associazione Parrocchiale di Volontariato

Se vuoi conoscere meglio le nostre attività

Se vuoi iscriverti e partecipare alla nostra assemblea del 28 Marzo prossimo
(quota di iscrizione, come sempre, 5€)

Se vuoi collaborare come volontario in uno dei nostri gruppi

visita il nostro sito WWW.ILPELLICANOODV.ORG

E SE CONDIVIDI LE NOSTRE INIZIATIVE, TI CHIEDIAMO DI
DONARCI IL TUO 5X1000.

POTRAI VERIFICARE LA DESTINAZIONE DEL TUO
CONTRIBUTO CONTROLLANDO IL NOSTRO BILANCIO
PUBBLICATO SUL NOSTRO SITO.



SCEGLI SULLA TUA DICHIARAZIONE:
-IL PELLICANO ODV COD. FISCALE 94008700133

NON SPRECHI
RIUSI

RINNOVI GLI ABITI
DEI TUOI FIGLI



ANTE APERTE ALL'ARMADIO

5^A EDIZIONE

ABBIGLIAMENTO 0-15
USATO MA IN OTTIMO STATO

SABATO 18 APRILE 2026

ORE 15:00 - 19:00

DOMENICA 19 APRILE 2026

ORE 9:00-12:00 15:00-18:00

VIENI A CONOSCERCI E A CURIOSARE

OFFERTE A PARTIRE DA 0,50€

L'Armadio
dal 2007

Ci trovi
presso il
cortile della
parrocchia
di Osnago
di fianco
alla chiesa

IL RICAIVATO DELL'EVENTO SARÀ
DEVOLUTO AD UN'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

* IN CASO DI MALTEMPO L'EVENTO SARÀ RIMANDATO

Proposte Culturali

WELFARE E CURA DELLA PERSONA IL LAVORO CHE FA VIVERE

Conferenza promossa dalla Assemblea Sinodale Decanale

21 aprile h20.45
Auditorium "Spezzaferri"
Merate

Una riflessione condivisa sul tema del welfare nel lavoro, a partire dalle testimonianze raccolte nel territorio.

L'evento esplora le sfide poste dai nuovi modelli lavorativi, dal ruolo dei giovani, dai cambiamenti sociali e dalla necessità di un approccio più umano e comunitario al lavoro.

Intervengono:

Mons. Luca Bressan teologo e vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale della Diocesi di Milano

Virginio Brivio ex sindaco di Lecco e presidente Uneba (Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale)

Assunta Bonfanti sindacalista nel territorio meratese

Moderà: Paolo Brivio giornalista

Un'occasione per immaginare insieme un lavoro che non solo produce, ma fa vivere.

 **BCC BRIANZA E LAGHI** 
GRUPPO BCC ICCREA



PARROCCHIA S. STEFANO
OSNAGO



*Musiche
che
ri-suonano*

EVENTO MUSICALE E CULTURALE

OSNAGO (LC)


Domenica 19 Aprile 2026 | ore 18:00

Chiesa parrocchiale di S. Stefano

Proiezione di un docufilm realizzato a Venezia su ritrovamento di spartiti inediti di fine Settecento e concerto dal vivo, in prima esecuzione assoluta in costume d'epoca a cura dell'Orchestra Junior di Osnago composta da ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Ingresso libero

Direttore: M° Marcello Corti

 Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE FILM

Sabato 18 Aprile - ore 21.00

Domenica 19 Aprile - ore 18,15 / 21.00

Lunedì 20 Aprile - ore 21.00

LO STRANIERO

Drammatico

di François Ozon

Sabato 18 Aprile - ore 21.00: proiezione con presentazione e commento della critica Maddalena Colombo

Lunedì 20 Aprile - ore 21.00: Proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '25



Mercoledì 22 Aprile - ore 21.00

Giovedì 23 Aprile - ore 15.00

Film da definire

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: - Duma Nicolò, Sodano Tomaino Francesco Raffaele, Stucchi Tommaso

Uniti nel matrimonio: -

Riposano nella pace: Pierangelo Dell'Orto nato a Osnago il 16/07/ 1951 deceduto all'ospedale di Lecco il 12/04/2026; Lodovico Spada nato a Merate il 14/05/1938 e deceduto all'ospedale di Merate il 16/04/2026;

In questi giorni giunge la triste notizia della morte di Angelo Albani. Pur non essendo un nostro parrocchiano con generosità, discrezione, simpatia ha collaborato con la nostra comunità sul fronte della cura per gli impianti di amplificazione della nostra chiesa e per le attività dei Musical. Grazie!

PROGRAMMA LITURGICO della III Settimana di Pasqua

DOMENICA 19 APRILE – III DI PASQUA – At 19,1b-7 / Sal 106 / Eb 9,11-15 / Gv 1,29-34	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA
LUNEDI' 20 APRILE – At 8,5-8 / Sal 77 / Gv 5,19-30	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 (C.P.O.) – S.MESSA per Limonta Luigia e Mandelli Bruno; Il Gruppo degli "ANTA" prega per gli amici defunti e ringrazia la Provvidenza Divina che sempre sostiene i Soci e le attività presenti
MARTEDI' 21 APRILE – At 8,9-17 / Sal 67 / Gv 5,31-47	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Giuseppe Bonanomi e Famiglia Ore 18,00 – Recita Rosario
MERCOLEDI' – 22 APRILE – At 8,18-25 / Sal 32 / Gv 6.1-15	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Fossati Vincenza (Anniversario) Ore 18,00 – Recita Rosario
GIOVEDI' - 23 APRILE – At 9,1-9 / Sal 26 / Gv 6,16-21	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERDI' – 24 APRILE – At 9,10-16 / Sal 31 / Gv 6,22-29	Ore 9,30 – S.MESSA per Colombo Francesco (Anniversario) ; Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla Ore 18,00 – Recita Rosario
SABATO - 25 APRILE – 1Pt 5,5b-14 / Sal 88 / 2Tm 4,9-18 / Lc 10,1-9	Ore 15,30-17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 18,00 – S. MESSA prefestiva per Magni Giuseppe e Brivio Adelina; Brivio Giancarlo e Nava Lucia
DOMENICA 26 APRILE – IV DI PASQUA – At 6,1-7 / Sal 134 / Rm 10,11-15 / Gv 10,11-18	Ore 8,30 - S. MESSA per Bellano Angela Maria (Anniversario); Colombo Santino, Consonni Angelo e Magni Pierina Ore 10,30 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Pasquali	2735,00	Ricarica cellulare Parrocchia e CPO	29,00
Offerte S. Messe defunti	110,00	Noleggio fotocopiatrici i° trimestre	176,00
Offerte per Adotta una Famiglia	100,00	Compensi a Professionisti	634,00
Offerte per opere parrocchiali	120,00	Telefono Parrocchia	29,00

*Le voci fanno riferimento alla settimana dal
05/04/2026 al 11/04/2026*

**Chi desidera contribuire alle attività della
Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario
utilizzando il codice IBAN:
IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1,
TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it

RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore
20.30 al CPO, da Martedì a Giovedì ore 8.30 e venerdì ore
9.30.

Sabato Messa vegiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 -
Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00